



MASCI

# STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE  
NUMERO 2 FEBBRAIO 2010 - ANNO 52



## Reggio Calabria non vuole più tacere.

PEPPE ANGELONE

Magister Comunità Reggio Calabria 4

*In Calabria c'è un numero crescente di persone, che non vogliono più tacere. Donne e uomini disposti a lottare per liberare la loro regione dall'oppressione della 'ndrangheta. Tra questi, e per primi, ci sono gli Adulti Scout del MASCI.*

PERIODICO MENSILE DEL  
MASCI (MOVIMENTO ADULTI  
SCOUT CATTOLICI ITALIANI)  
DI EDUCAZIONE PERMANENTE,  
PROPOSTA E CONFRONTO



SPEDIZIONE IN A. P. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE  
662/96 DAL C.M.P. PADOVA

EURO 2,00 LA COPIA

EDITORE, AMMINISTRAZIONE  
E PUBBLICITÀ:

Strade Aperte  
Soc. coop. a.R.L.,  
via Picardi, 6 - 00197 Roma,  
www.masci.it

SOMMARIO IN ULTIMA PAGINA

La mattina di domenica 3 gennaio scorso, alle prime luci dell'alba un ordigno è esploso davanti alla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria.

Una bomba confezionata con una bombola di gas che, per fortuna, non ha liberato tutta la sua devastante forza, altrimenti i danni sarebbe stati ben più gravi di quelli provocati.

Quella stessa mattina, nell'attigua chiesa degli Ottimati ci siamo ritrovati in molti scout adulti della città per la SS. Messa e, prima della celebrazione, siamo andati davanti alla Procura, quasi in processione, a manifestare solidarietà e vicinanza ai magistrati che in quel momento si trovavano lì per una prima ricognizione.

Successivamente abbiamo pensato di ritornare a manifestare una muta protesta nel pomeriggio e, così, abbiamo chiamato a raccolta, amici e conoscenti con un tam tam fatto di mail, sms, ecc.

Alle 18.00 di quel giorno, con un po' di sorpresa, ci siamo ritrovati in centinaia di persone, cosa affatto usuale a Reggio per questo tipo di manifestazioni.

Siamo stati in silenzio per più di un'ora lì

davanti, un silenzio che "urlava" la nostra rabbia e il nostro "basta" a tutto ciò che ci ha condotto fino a questa che è un' estrema sfida della 'ndrangheta allo Stato, ma anche l'ennesimo, intollerabile sfregio alla nostra città.

Per amore di Reggio e dei suoi abitanti non possiamo e non vogliamo più tacere!!!

Basta con il falso quieto vivere e con l'assuefazione che fa passare inosservati un'esplosione o un incendio ogni santa notte, che ci rende complici di chi intende vivere e prosperare affogando l'eco-



nomia della città e taglieggiando gli operatori onesti che vengono lasciati soli di fronte ad un nemico forte e subdolo, basta con l'illegalità diffusa.

C'è un numero crescente di persone, di cittadini, di giovani che non vogliono più tacere.

Uomini e donne di Reggio Calabria disposti a lottare per liberare la loro bella città dall'oppressione della 'ndrangheta e delle sue molteplici connivenze, coperture e complicità.

Disposti a tenere alta la guardia, a sostenere quelle istituzioni e quei servitori dello Stato che compiono fino in fondo il loro dovere, ma anche a denunciare quanti, al contrario, per connivenza o incompetenza, vi hanno rinunciato da tempo, pur ricoprendo incarichi pubblici di rilievo.

Un'aspirazione di libertà più che legittima, un diritto sacrosanto ma che richiede un cammino faticoso di impegno e di vigilanza. Credo che tutti i cittadini di buona volontà debbano sentirsi chiamati, nel loro stesso interesse, a fare la propria parte, vincendo la paura ed unendosi a quanti, obbedendo alla propria coscienza, non possono più tacere. **Possiamo essere tutti orgogliosi che, tra questi, e per primi, ci siano gli Adulti Scout del MASCI.**



## Mafia e mafiosità, due facce della stessa medaglia

FRANCESCO MARCHETTI  
Direttore Strade Aperte

*In questa terra dove il volto del male si presenta anche come mafia, noi Cristiani siamo certi che vivendo nella quotidianità la dimensione regale del Vangelo, possiamo essere docili e validi strumenti dell'Altissimo, perché forti delle nostre debolezze emerga la potenza del Signore, come afferma San Paolo...*

Contorta, insidiosa, in bilico sullo strapiombo, continuamente interrotta da lavori in corso: La lotta alla mafia in Calabria, è come l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, meglio nota come A3... Un'impresa mai portata a termine, eppure mai definitivamente abbandonata. Un'autostrada che corre stretta tra le montagne ed il mare, lungo viadotti, arditi per concezione architettonica e per altezza, che si perdono poi miseramente in chilometri e chilometri di corsia unica, di asfalti sconnessi e di cantieri di lavoro quasi sempre deserti.

Del resto imparando a conoscere la Calabria ci si fa subito l'idea di una realtà contraddittoria, così infatti scriveva il nostro Presidente Riccardo Della Rocca già nel lontano 1992 sul giornale del MASCI regionale <<...ogni volta che mi soffermo a pensare alla Calabria provo un senso di stupore per la differenza che esiste tra la Calabria che conosco per esperienza diretta e quella che appare sui mezzi di comunicazione di massa. La Calabria che io conosco è quella che ho sperimentato, ancora durante lo scoutismo giovanile, percorrendo i monti della Sila con i campi scuola e con le route di clan: una terra affascinante e selvaggia, una terra

ospitale e severa, è la terra del MASCI Calabro che in tanti settori della nostra vita associativa ha saputo essere trainante per tutta la realtà nazionale, non soltanto con le idee, ma anche mettendo a disposizione i suoi uomini migliori...>> Si Presidente, nonostante le minacce e il naturale timore, gli Adulti Scout della Calabria non possono e non vogliono rinunciare ad impegnarsi per **"lasciare la propria regione migliore di come l'hanno trovata"** inventando un domani più libero... libero dalla mafia, ma anche e soprattutto liberato dalla **"mentalità mafiosa"**. Una mentalità distorta ben conosciuta dai Vescovi Calabresi, che al termine dei lavori del convegno ecclesiale regionale, tenutasi a Squillace nel novembre del 2001 hanno diffuso una lettera pastorale molto ferma, nella quale condannavano esplicitamente non solo la mafia, ma anche, appunto, la **"mafiosità"**. Scrivevano infatti i Vescovi: <La mafiosità è ancora più pericolosa della mafia stessa. Perché si insinua nelle pieghe delle istituzioni, diventa facile accomodamento e in certi casi si trasforma in comoda autogiustificazione: ... poiché c'è la mafia è inutile operare, inutile investire, inutile cambiare, ma soprattutto vano è restare per



*cambiare la nostra terra!>.*

**Mafia e mafiosità**, dunque, come due facce della stessa medaglia, due “inculture” che camminano affiancate, che si proteggono l’un l’altra ed insieme minano la civiltà, la bellezza, l’economia, la sicurezza, la vita sociale della regione. Non è stata la prima volta che i Vescovi Calabresi hanno puntato il dito contro la criminalità mafiosa, ma è stata la prima volta che limpidamente e duramente i Vescovi hanno puntato il dito contro il **“brodo di cultura”** della mafia è cioè una certa mentalità (presente a volte anche negli ambienti meno sospettabili) alimentata dal sistema delle clientele e della pratica delle raccomandazioni, una mentalità fatta di piccoli “favori” elargiti e richiesti, di egoismo ed indifferenza, fatta di piccola evasione fiscale e di assenteismo sul posto di lavoro, di scarsa fiducia nella legalità e nelle forze che la rappresentano. Un atteggiamento gravemente colpevole perché intorpidisce le coscienze e paralizza ogni cosa e, alla fine, uccide anche la speranza, contribuendo concretamente ad alimentare la mafia.

Ed è proprio contro la **“mafiosità”** e contro la **“perdita della speranza”** che le Comunità MASCI della Calabria, vogliono e possono condurre una efficace battaglia. Una battaglia fatta, al loro interno, di **“educazione permanente alla legalità”** e all’esterno di **“testimonianza”**. Testimonianza che si concretizza, non solo nella partecipazione alle manifestazioni di protesta e negli attestati di solidarietà, quanto soprattutto nella coerenza del vivere quotidiano, dando così una risposta concreta all’esortazione di Mons. Bregantini, già Vescovo di Locri-Gerace : *<...il vero problema è l’incoerenza tra il dire ed il fare,*

*tra la predicazione e l’attività, tra la domenica ed il lunedì. Il dramma è mettere insieme la pratica in chiesa e la pratica nella vita>.* Il MASCI, per il suo specifico di Movimento di educazione permanente, ha molto da dire e da fare sul fronte della lotta alla **“mentalità mafiosa”**. Impegnandosi, come singoli e come comunità, a combattere un “nemico possibile”, cioè la **“mafiosità”**, gli Adulti Scout della Calabria (e non solo della Calabria...) possono, prima di tutto con l’esempio e con una chiara opzione preferenziale verso i più deboli, possono, dicevo, far prendere coscienza alle realtà in cui operano, del disvalore di una mentalità, quella mafiosa, in antitesi con il dono di sé e volta unicamente a calpestare i diritti fondamentali della persona ed a soffocare con il sopruso e la violenza ogni speranza di sviluppo economico e civile. Operando in questi termini e senza invasioni di campo le Comunità MASCI della

regione possono concretamente aiutare quanti, per dovere istituzionale e per i mezzi a disposizione, hanno invece il compito di legiferare, di garantire il controllo del territorio e la lotta, mano armata, alla criminalità organizzata.

Concludo facendo mie le parole dei Vescovi Calabresi al termine del già citato convegno ecclesiale regionale, tenutosi a Squillace: *<...in questa terra dove il volto del male si presenta anche come mafia, noi Cristiani siamo certi che vivendo nella quotidianità la dimensione regale del Vangelo, possiamo essere docili e validi strumenti dell’Altissimo, perché forti delle nostre debolezze emerga la potenza del Signore, come afferma San Paolo>*



# Educare giovani e adulti alla cittadinanza attiva

GREGORIO ARENA

*Gregorio Arena è professore ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Trento e presidente del Laboratorio per la sussidiarietà, al cui sito [www.labsus.org](http://www.labsus.org) si rinvia per approfondire i temi trattati in questo articolo.*

Baden-Powell ne sarebbe stato orgoglioso. Eppure pochi sanno che nella Costituzione italiana c'è un articolo che non soltanto riconosce il valore di attività come quelle svolte dagli Scout, ma addirittura impegna le istituzioni a sostenerle. L'art. 118, ultimo comma, modificato dalla legge di revisione costituzionale del 2001, afferma infatti che "Stato, Regioni, Città metropolitana, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Poche righe che cambiano radicalmente il rapporto fra amministrazioni e cittadini, non più considerati soltanto come meri destinatari di provvedimenti o servizi pubblici, bensì anche come cittadini attivi, potenziali alleati dell'amministrazione nella soluzione

di problemi riguardanti la comunità.

## Da cittadini a cittadini attivi

Con questa norma la Costituzione riconosce per la prima volta che le amministrazioni non hanno più il "monopolio" della tutela dell'interesse pubblico. E legittima i cittadini ad uscire dal ruolo di utenti per diventare invece soggetti attivi che si prendono cura di beni comuni materiali ed immateriali quali il territorio, l'ambiente, l'acqua, l'aria, la legalità, la salute, l'istruzione, i beni culturali, i servizi pubblici, le infrastrutture e altri simili a questi, il cui arricchimento arricchisce tutti, mentre il loro degrado impoverisce tutti. E' un modo nuovo di essere cittadini fondato sul principio di sussidiarietà orizzontale. Un modo finora irrealizzabile perché l'idea che un semplice cittadino,

pur restando tale, potesse avere la voglia e le capacità per prendersi cura dei beni comuni insieme con l'amministrazione era considerata assurda, in quanto per circa due secoli l'amministrazione pubblica ha avuto il monopolio dell'interesse detto appunto "pubblico".

Sembrava ovvio che i privati si preoccupassero soltanto dei propri interessi, dunque ci voleva qualcuno che si occupasse dei problemi della collettività. Oggi questo schema così semplice non funziona più, proprio perché è uno schema troppo semplice per una società sempre più complicata.

## L'amministrazione condivisa

Del resto, ormai da anni è evidente che senza la collaborazione dei cittadini le amministrazioni non ce la fanno più a risolvere i problemi del vivere quotidiano. Non è questione





di maggiore o minore efficienza, è che il mondo è diventato troppo complicato. Questo spiega perché il modello dell'amministrazione condivisa, fondato sulla collaborazione fra istituzioni e cittadini, si sia così diffuso nel nostro sistema amministrativo negli ultimi venti anni. La Costituzione ne ha preso atto legittimando pienamente questo nuovo modo di amministrare, fondato sull'impegno di migliaia di persone che autonomamente si prendono cura dei beni comuni.

### **Gli Scout, potenziali cittadini attivi**

Questo nuovo modo di essere cittadini dovrebbe interessare gli Scout e quindi anche il MASCI, per due motivi. Innanzitutto, gli Scout non hanno certo aspettato la legittimazione costituzionale per formare cittadini attivi, al servizio del bene comune. Da sempre, chi rispetta gli impegni contenuti nella Promessa e nella Legge Scout è pronto per essere un cittadino attivo, anche se non conosce l'art. 118, ultimo comma della Costituzione. E non sono soltanto gli impegni specifici ad "aiutare gli altri, rendersi utili, essere laboriosi" che individuano gli Scout come potenziali cittadini attivi. E' tutta l'impostazione dello Scoutismo e del Guidismo che mira a formare cittadini autonomi, solidali e responsabili, persone solide e concrete che di fronte ad un problema che riguarda la comunità non si tirano indietro, delegando ad altri la ricerca della soluzione, ma si impegnano in prima persona.

### **La formazione alla cittadinanza attiva**

Il secondo motivo per cui gli Scout e in particolare il MASCI dovrebbero essere molto interessati all'applicazione del principio di sussidia-

rietà, inteso come legittimazione costituzionale della cittadinanza attiva, riguarda la questione cruciale della formazione. Che la si intenda come formazione dei giovani o come educazione permanente degli adulti, in entrambi i casi oggi non può non comprendere anche la formazione alla cittadinanza attiva. Perché è cruciale, per il futuro dell'Italia, che i giovani e gli adulti che si identificano nei valori dello Scoutismo diano testimonianza quotidiana di come si possa essere cittadini in modo nuovo, assumendosi insieme con le istituzioni la

responsabilità della cura dei beni comuni. E poiché il modo migliore per educare alla cittadinanza attiva è agire da cittadini attivi, ecco che la formazione alla cittadinanza attiva, tanto più se svolta alla luce dei valori e facendo tesoro della collaudata esperienza formativa dello Scoutismo, non soltanto ha immediate ricadute pratiche sul territorio, ma rappresenta per tutti un esempio concreto di cosa vuol dire oggi essere cittadini autonomi, solidali e responsabili.

MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI

MASCI

IL MOVIMENTO È FORMATO DA GRUPPI DI ADULTI, CHE VIVONO E OPERANO NELLA LORO REALTÀ AMBIENTALE, ECCLESIALE E SOCIALE

IN UN CAMMINO CHE REALIZZI INSIEME CRESCITA PERSONALE E SERVIZIO AL PROSSIMO, SECONDO IL METODO E LA TRADIZIONE DELLO SCAUTISMO.

# In memoria del nostro fondatore

PINO AGOSTINI

*Rondine delle vette*

Sabato e domenica 26-27 settembre 2009, a Villa Berini Buri di Verona, si è svolta una intensa, suggestiva e spesso commossa commemorazione del 50° della morte di Mario Mazza (Genova 1882 – Verona 1959), con le “Gioiose” genovesi, iniziatore dello scautismo cattolico in Italia nel 1912-13 e il fondatore del MASCI a Roma nel 1954.

Erano presenti numerosi suoi “ragazzi” già allievi del Collegio scout di Villa Buri negli anni '50 (provenienti anche da molto lontano), esponenti delle Comunità “Mario Mazza” del MASCI di Genova, Verona e Prato, il Segretario Nazionale **Alberto Albertini**, nonché il direttore di Strade Aperte **Francesco Marchetti** e numerosi altri Adulti Scout convenuti a Verona per l'occasione.

L'incontro è iniziato sabato mattina con l'alzabandiera, cui ha fatto seguito un

omaggio alla tomba del fondatore e lo scoprimento di una stele con bassorilievo e lapide commemorativa nei giardini cittadini a pochi passi da Villa Buri. Nel pomeriggio di sabato **Mario Sica** ha intrattenuto i presenti sul tema “*Mario Mazza nella storia dello scautismo cattolico in Italia*” e il prof. **Mario Gecchele** dell'Università di Verona, ha a sua volta, svolto la relazione “*Il gioco come modalità educativa in Mario Mazza*”. Alle relazioni sono seguiti gli interventi del pubblico. Dopo la cena, si è svolto un interessante e vivace fuoco di bivacco, cui tutti hanno dato il loro apporto.

Nella mattinata di domenica si è tenuta poi una tavola rotonda sul tema “*La spinta ideale al servizio in Mario Mazza*”. Coordinata dal Segretario Nazionale **Alberto Albertini**, vi hanno preso parte:

- **Pino Agostini**, ex allievo di Mario Mazza a Villa Buri di Verona negli anni '50;

- **Egisto Gori**, esponente della Comunità “Mario Mazza” di Prato;

- **Francesco Marchetti**, direttore di “Strade Aperte”;

- **Giacarlo Volpato**, esponente della Comunità “Mario Mazza” di Genova e del Centro Studi e Documentazione Scout “Mario Mazza”.

Per commemorare il 50° con un segno oltremodo duraturo, Pino Agostini ha anche pubblicato il libro *Il sogno e l'opera. Mario Mazza (1882-1959) dalla rinascita dello scautismo al ritorno alla casa del Padre*, pp. 320 di cui 32 a colori, Cierre edizioni, Verona 2009. Il libro è reperibile nelle librerie od ordinandolo alla Cooperativa di “Strade Aperte”.





# “Tracce” di Mario Mazza

ROMEO MANGINO

*Le riflessioni che seguono sono state scritte da Romeo Mangino, un ex-allievo del collegio scout di Villa Buri che ha “respirato” l’affetto e l’insegnamento del “Professore” e che con ostinazione, nostalgia, e commossa gratitudine non tralascia occasione per ricordare e riproporre il suo insegnamento.*

Per cercare di comprendere Mario Mazza occorre far venire fuori le “tracce” che egli ci ha aiutato a cercare in ciascuno di noi ragazzi: credo sia questo un modo minimo di riconoscenza per questo educatore, per il tempo che ci ha dedicato e in special modo per l’esperienza di formazione attraverso il metodo educativo proprio dello scoutismo, esperienza che si è interrotta per l’imprevedibile ritorno del Professore alla Casa del Padre. All’improvviso è venuto a mancare quel riferimento fisso e importante al quale rapportarci nella fase della nostra evoluzione fisica e spirituale. Nessuno dei politici e nessuna delle grandi organizzazioni giovanili dell’epoca aveva compreso il valore di questa esperienza per la crescita dei giovani appena usciti da una guerra disastrosa e orfani della guida paterna.. La conseguenza è stata quella di lasciar morire l’opera.

Per fortuna, ad alcuni di noi è stata data la possibilità di viverla prima della morte di Mario Mazza e quindi di trasferire al suo ascolto le nostre iniziali esperienze di lavoro, le nuove amicizie, gli inevitabili disorientamenti. Tutto quanto da noi riferito diventava un racconto serale che dava a Mario Mazza la misura della realizzazione del suo sogno educativo alla solidarietà, al rispetto della natura, alla pratica dei sentimenti e delle azioni di pace. Alla sua morte siamo rimasti di nuovo orfani; con una sostanziale differenza: non ci siamo sentiti abbandonati come la prima volta, potendo contare su un’eredità preziosa: aver studiato, aver capito l’importanza di dover contare su noi

stessi, aver potuto verificare come deve essere il rapporto con gli altri, nel segno della legge scout, con il proposito di tentare di fare qualcosa per lasciare questo mondo migliore di come l’abbiamo trovato.

Dopo essere uscito dall’istituto non sono più riuscito ad entrare in nessuno dei gruppi scout perché, rispetto alla povertà e semplicità dei mezzi che avevamo a disposizione e che avevano stimolato la nostra inventiva, tutto appariva come qualcosa di élite vissuto soltanto come diversivo per qualche ora del fine settimana: veniva a mancare il tempo trascorso nel rapporto con la natura, il tempo della scoperta così forte nell’opera di Mario Mazza. E allora, per un minimo di riconoscenza dobbiamo andare a ricercare queste tracce, sbandierandole al vento così come lui ci ha insegnato a fare per inviare con le bandierine i messaggi dell’alfabeto Morse, dimostrando che la sua opera continua in noi. In occasione del 25° anno dalla morte di Mario Mazza scattò in me il bisogno –segno premonitore?- di riunire e rivedere i ragazzi di un tempo: un lavoro certosino durato due anni -sforzi di memoria, contatti moltiplicati a catena- che ha consentito di riunire un folto gruppo di amici a Verona, nella sede della nostra lontana fanciullezza. Quanti non hanno partecipato a quello e ad altri incontri non hanno avuto modo di rendersi conto che a tali riunioni non abbiamo mai voluto dare un sapore nostalgico ma solo una forma di dovuto ringraziamento e anche di verifica nel tempo della validità di un metodo di vita da applicare prima nella famiglia e

poi da allargare alla convivenza sociale, applicando il principio della responsabilizzazione e dell’autovalutazione che andava a confluire nel comportamento complessivo dei componenti della squadriglia al cui successo tutti si sentivano di dover collaborare. Da parte mia debbo dire che questo tipo di educazione l’ho sempre cercata ma raramente trovata. Mario Mazza mi ha preso dalla strada e nella strada –intesa come cammino da compiere personalmente- io sono tornato arricchito delle possibilità che mi sono state date per costruire i miei rapporti con la gente che incrocia il mio cammino.

Oggi sento di non aver abbandonato il percorso segnata dalle tracce di Mario Mazza. Con la mia compagna di vita facciamo musica popolare nelle strade e nelle sagre di paese, nei centri anziani, nelle case di cura per portare un attimo di allegria, far apparire un sorriso. E al calar della sera, tra il verde e il cielo, mi piace suonare ancora i motivi dei fuochi di bivacco come preghiera di ringraziamento per “il Professore” e per coloro che lo hanno seguito nella realizzazione della sua opera.





## IL TOPO DI BIBLIOTECA

### CONSUMATTORI. PER UN NUOVO STILE DI VITA

FRANCESCO GESUALDI

Ed. La Scuola

9,00 euro



Sobrietà, responsabilità, consumo critico, sostenibilità, attenzione all'ambiente. Sono parole che fino a poco tempo fa sembravano confinate a essere patrimonio del gergo e dei comportamenti di qualche idealista e lungimirante consumatore. Poi vennero i mesi della crisi economica mondiale. E molte cose sembrarono mutare... Ora, stretti tra la necessità di risparmiare per contrastare i pesanti effetti della crisi e gli inviti a non modificare le abitudini di vita al fine di non mettere in ginocchio il sistema economico, i consumatori stanno forzatamente cambiando i criteri delle proprie scelte di acquisto. Ecco allora che si comincia ad interrogarsi su alcune questioni fondamentali. Che cosa vuol dire oggi essere un consumatore attento e critico? Che significa diventare promotori del consumo critico? Quali le sfide, le difficoltà, le opportunità? E' realmente possibile fare radicali scelte di vita? Non sono forse esclusivo appannaggio di una ristretta cerchia di persone e famiglie? Equo e solidale, consumi collettivi, biologico, riciclaggio, riuso, recupero: sono utopie o modelli realistici per praticare scelte alternative? Sono questi alcuni degli argomenti trattati da Francesco Gesualdi, allievo del priore di Barbiana don Lorenzo Milani e fondatore e coordinatore del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, che da decenni lavora con idealità e concretezza su questi temi ora al centro del volume "Consumattori. Per un nuovo stile di vita", appena pubblicato dall'Editrice La Scuola.

Il libro ha la formula agile di un'intervista realizzata dal giornalista Vittorio Sammarco (che da molti anni si occupa di tematiche consumeriste essendo stato consulente di alcune associazioni dei consumatori e per due anni coautore di "Mi manda Rai3"). Eppure non si parla di associazionismo dei consumatori, in questo libro. A qualcuno potrà apparire una lacuna. Ma nel dibattito di presentazione che si è svolto a Roma giovedì 14 gennaio 2010, presso la Filiale di Roma dell'Editrice La Scuola, con gli autori e con Giustino Trincia (segretario generale di Consumers' Forum), Antonio Lirosi (esperto di tematiche consumeriste), Nicola Cacace (ingegnere ed economista), si è chiarito il profilo di queste 120 pagine. Quello, appunto, dell'educarsi ad un necessario cambiamento dello stile di vita. Di tutti e di ciascuno.

Ossia: si parla spesso delle sciagure che questo sistema sta provocando, dice Gesualdi, ma nessuno (o troppo pochi, meglio) fa qualcosa per cambiarlo. Disuguaglianze crescenti, ambiente a rischio collasso, sostanziale infelicità di gran parte del mondo ricco e opulento. Ebbene, dice l'allievo del priore di Barbiana: dobbiamo partire dalla concreta trasformazione delle nostre scelte di vita per invertire la rotta sciagurata che stiamo prendendo. Si può e si deve. Per poi chiedere con forza al sistema politico-economico e sociale, magari organizzandosi in gruppi e associazioni, di modificare il suo. Altrimenti il cambiamento dei singoli non produce effetti globali decisivi. E' un libro che ha bene presente la realtà dei fatti ma non si nega alla speranza. Perfettamente in linea, poi, con quanto sostenuto da Benedetto XVI nella sua ultima e bellissima enciclica *Caritas in Veritate*: "E' bene che le persone si rendano conto che acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico. C'è dunque una precisa responsabilità sociale del consumatore, che si accompagna alla responsabilità sociale dell'impresa. I consumatori vanno continuamente educati al ruolo che quotidianamente esercitano e che essi possono svolgere nel rispetto dei principi morali, senza sminuire la razionalità economica intrinseca all'atto di acquistare". Ed è proprio in questa opera di costante "educazione" che eccelle il Centro Nuovo modello di sviluppo e l'opera di Francesco Gesualdi. Su tutto la preziosissima "Guida al consumo critico" arrivata alla quinta edizione e pubblicata dalla Emi. Un'opera paziente e capillare, che interroga soprattutto la comunità di credenti, i singoli e ancor più in forma di gruppi, parrocchie, associazioni, movimenti. Qui, a sentire le parole di Gesualdi, ma soprattutto i numeri e i dati a sostegno delle tesi che evidenziano le palesi incongruenze ed errori di questo modello di capitalismo selvaggio, c'è da farsi una domanda e provare a dare risposte oneste: stiamo facendo tutto il possibile per trattare meglio questo nostro



mondo, o forse non ci siamo piegati troppo alla logica di un consumo etero diretto ai fini del business a tutti i costi? Ecco, se rispondiamo che forse no, non stiamo facendo quello che dovremmo e potremmo fare, allora forse una piccola e agile guida per diventare consumatori attivi (*consumattori...*) potrebbe essere utile per cominciare a ragionare.

## A.S.C.I. SCOUTISMO CATTOLICO A REGGIO CALABRIA (1945-1974)

TEOFILO MAIONE



Presso l'università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria è stato presentato il libro di Teofilo Maione "A.S.C.I. Scoutismo Cattolico a Reggio Calabria (1945-1974)". Città del Sole edizioni, pag., 236 euro 20,00. Sono intervenuti alla presentazione, il Rettore della Università Ch.mo Prof. Salvatore Berlingò e la prof.ssa Sara Bottari. La prefazione è di uno scout di "lungo corso", avvocato Mario Rizzoli.

<<... Questo libro è un piccolo contributo a quanti, attraverso lo scoutismo, si sono posti al servizio dei più piccoli, non lesinando sacrificio ed intelligenza, rendendosi così utili alle famiglie, alla scuola, alla chiesa, alla società. E anche una testimonianza ai più giovani che potranno fare memoria di chi li ha preceduti su una strada aspra e difficile, ma dispensiera di gioia e felicità, soprattutto se consideriamo che la felicità consiste nel rendere felici gli altri...>>

www.adle.it  
info@adle.it  
Tel.: 049.8713740  
Fax: 049.8979214

**ADLE Edizioni**

Con il patrocinio dell'  
Ente Educativo  
Mons. Andrea Ghetti - Baden

**È disponibile**  
**Spiritualità della Strada**  
di Joseph Folliet

**168 pagine**  
**formato 11,5 x 16,5 cm**  
**€ 9,00**  
Nuova edizione  
a cura di Andrea Padoin

**"Questo è un libro che cammina...  
Ti accompagna su sentieri non battuti, ti scopre  
conosciuti orizzonti da sconosciute prospettive.  
Spingono passi i Gourmier del deserto, sulla via  
della povertà, del silenzio, dell'ascolto; della spiritualità  
del Raïd Goum di Michel Menu, è intriso questo libro.  
Spingono passi Rover e Scouti, sulla via della  
Strada, della Comunità, del Servizio; della spiritualità  
delle vere Route scout è intriso questo libro.  
Spingono passi i viandanti del Vangelo, sugli  
antichi cammini della Fede, nella ricerca di Dio; della  
spiritualità del Pellegrinaggio, è intriso questo libro.  
Spingono uomini e donne i loro passi verso  
orizzonti di assoluto, di pienezza, di autenticità.  
Li accompagna questo libro con passo sicuro e  
scanzonato, fischiettando una canzone. Questo libro  
che conosce i loro desideri, le loro disarmonie, le loro  
ansie, la loro poesia di uomini e donne in cammino.  
Questo libro che conosce cosa muove i loro  
passi. Che conosce bene chi li muove."**  
(dall'introduzione di Emanuele Locatelli)

**"Spiritualità della Strada" venne pubblicato per  
la prima volta 50 anni fa a cura della Banca  
Scouti dell'AGE, Associazione Guide Italiane e  
da quel momento si impose come uno dei testi  
di riferimento per lo Scoutismo ed il Roverismo  
cattolici italiani, più volte citato in innumerevoli  
raccolte di testi per le varie branche.  
La nuova edizione riprende con intese varianti  
la traduzione originale di Mons. Tenzio Ferrarini,  
già Avvisatore Nazionale della Banca  
Scouti AGE, e ripropone il testo dello scrittore  
francese appreso per la prima volta nel 1936.**

**Il comodo formato tascabile della pubblicazione  
nella nuova edizione ADLE rende il libro  
adatto ad essere portato nello zaino, pronto ad  
essere scoperto e ricoperto di contenuti lungo  
le strade della nostra vita.**

**Richiedete il libro a:**  
**info@adle.it**

ADLE Edizioni sas - Via Giovanni Michelotti, 24 - 30136 Padova

## C'era una volta a Cipro... (Secondo Avviso)

TONI CECCHINI

Segretario Internazionale

*A Cipro regnava Caterina Corner che, dopo essere rimasta vedova... cedette l'isola alla Repubblica di Venezia che, riconoscente, concesse a lei di vivere da regina, con una propria corte, ad Asolo. Correva l'anno 1489.*

*A Cipro, mamma li Turchi!, Marcantonio Bragadin, dopo lunga resistenza si arrese e...*

*i patti di resa non furono rispettati. Imprigionato, fu sottoposto a incredibili torture ed infine scorticato vivo sulla piazza principale di Famagosta. Correva l'agosto dell'anno 1571.*

*Il 7 ottobre dello stesso anno, con la vittoria conseguita dalla Lega Santa nella battaglia navale di Lepanto contro il Turco, i veneziani si presero la rivincita.*

Corre l'anno 2010 e a Cipro ci vogliamo andare... in missione di pace e fraternità!

si svolgerà infatti a Cipro in località Agia Napa la 7° conferenza europea dell'ISGF-AISG.

Agia Napa è una località posta ad est della parte "greca" dell'isola, e si affaccia sul mare. con approssimazione si può dire che la parte nord-est di Cipro (un terzo circa della superficie) è sotto occupazione turca, mentre il sud-ovest (due terzi) è la parte della repubblica di Cipro abitata da un popolo di tradizioni e cultura greche. La Repubblica di Cipro dal 2004 fa parte dell'Unione Europea. La Conferenza Europea si svolgerà dal 3 al 7 novembre 2010, con la possibilità di fare un tour nel distretto di Pafos dal 7 all'11 novembre.

Nell'augurarmi che l'adesione da parte degli A.S. italiani sia consistente (a Tavira eravamo la delegazione

più numerosa del 13° Incontro del Mediterraneo) raccomando vivamente che le iscrizioni avvengano attraverso il "filtro" della nostra sede di Roma che curerà il versamento entro il 30 aprile dell'acconto e svolgerà anche la ricerca dei voli per raggiungere nel modo più economico Cipro. La scheda di iscrizione è scaricabile dal portale del Masci ([www.masci.it](http://www.masci.it)).

L'iscrizione sarà possibile in due

modi:

**inviando la scheda per posta alla Sede (MASCI-Via Picardi 6- 00197 Roma tel. 06/8077047);  
tramite il portale, facendo la registrazione on-line.**

Le modalità di effettuazione del bonifico dell'acconto previsto (un terzo dell'opzione scelta entro il 30 aprile 2010) sono indicate sul portale stesso. E dopo la Conferenza potremo raccontare... C'era una volta a Cipro...





# Haiti... Amo... li

ALBERTO ALBERTINI  
Segretario Nazionale

A Seguito della terribile catastrofe che ha colpito Haiti, il Comitato Esecutivo con la collaborazione esterna della comunità di Reggio Calabria 4, da subito si è attivato perché si potesse concordare una qualsivoglia forma di aiuto alle popolazioni colpite. Il Consiglio Nazionale ha proposto al Movimento una campagna di aiuti che dovrà orientare i propri sforzi concordandoli con la ISGF (International Scout and Guide Fellowship) <http://www.isgf.org> Si è pensato ad un intervento per il sostegno degli scout di Haiti. In alternativa ci siamo rivolti al MAGIS: Movimento e Azione dei Gesuiti Italia per lo

Sviluppo, come per l'iniziativa a suo tempo realizzata per il Tsunami. La campagna di raccolta fondi può essere realizzata in varie forme dalle singole comunità o dalle regioni. la proposta che presentiamo prevede la realizzazione di tombole o pesche sociali nelle quali sia possibile mettere in regalo articoli che il MASCI ha in deposito. Per avere l'elenco del materiale che può essere inviato a vostre spese nelle comunità è indispensabile contattare Renzo Angeli 3487074782

o il sito [www.masci.it](http://www.masci.it) nella sezione Haiti...Amo...li. E' possibile scaricare anche il manifesto con il logo della nostra azione di solidarietà. I fondi raccolti andranno inviati alla Onlus Eccomi (vedi sempre: [www.masci.it](http://www.masci.it))

Buon lavoro



Masci 2010

Haiti...Amo...li

raccogliamo fondi per i progetti di sostegno su ECCOMI

conto corrente postale n° 78044310

Banca Popolare Etica - Agenzia di Roma Via Basilio, 14 - 00187 Roma  
con assegno non incasso fatto a beneficio bancario  
coordinare bonifico internazionale: IT77 0 0504 8 00200 800800118004

MASCI movimento Adulti Scout Italiani [www.masci.it](http://www.masci.it)

# Una lettera dal Burkina Faso

Ho avuto la fortuna di trovare  
 il tempo e poter bene assaporare,  
 leggendo a lungo, gli Atti di Alghero,  
 i risultati di quel periodo ...fiero,  
 le proposte che Amici bravi e degni,  
 in quell'Assise intensa, piena d'impegni,  
 di consigli densi e costruttivi,  
 di proposte per rendere più vivi  
 gli slanci, che dall'intimo dell' "io"  
 stimolano ad affermare: "C'ero anch'io!"

Anche a nome di questo grande impegno,  
 che va vissuto "in toto" per lasciar un segno,  
 senza calcoli, ma in piena dedizione,  
 eccomi in Africa, in condivisione  
 con altri Amici, validi ed attivi,  
 pur con clima e ambiente proibitivi,  
 a terminare i lavori edili qua,  
 da noi iniziati oltre vent'anni fa.

Qui miseria e fame son compagne quotidiane,  
 retaggio d'una esistenza senza pane,  
 d'una durissima lotta per la vita,  
 feroce, continua, senza via d'uscita.  
 Anche se ormai vecchio ed ...in partenza,  
 sono lieto di questa mia presenza,  
 di questa mia fraterna condivisione  
 che mi lega a questa terra di Missione.

Vivo la voce: "Far strada nel creato!"  
 Giovani. Avanti !! Noi abbiamo iniziato !!"

Tonino Piazza  
 (MASCI Faenza)

Diabò (Burkina Faso)  
 8 Febbraio 2010





# Andare, farsi vedere, farsi conoscere, uscire allo scoperto, tessere relazioni

LORENA ACCOLLETTATI

Incaricata Nazionale Comunicazione e Sviluppo

Partiti con poche centinaia di censiti, il MASCI oggi è arrivato a contare più di seimila iscritti. Ma l'essere oggi un movimento impegnato in tanti campi, dall'educazione dell'adulto ai progetti di cooperazione internazionale, dal realizzare imprese rivolte alla salvaguardia del creato sino a cercare di essere un movimento che tenta di leggere i segni dei tempi, non ci dà la sicurezza che "fuori" dal nostro circuito, gli altri sappiano che il MASCI esiste ed è sempre fresco ed in fermento. Più volte ci siamo interrogati su come dovremmo fare per farci conoscere e in che modo presentarci all'esterno. Per cercare di mettere un po' di ordine in questa confusione di idee ed iniziative spontanee, si è pensato di realizzare una sorta di laboratorio dove tutti i segretari regionali e le pattuglie regionali allo sviluppo, mettono in comune le loro esperienze. Sarà sicuramente un punto di partenza per promuovere **occasioni di incontro** e percorsi comuni con altre realtà, per provare a condividere esperienze anche fuori dal mondo dello scoutismo.

La parola chiave che ci piacerebbe diventasse leitmotiv del Workshop sullo sviluppo è **"ANDARE"**, farsi vedere, farsi conoscere, uscire allo scoperto, **tessere relazioni**.

La proposta del Masci è chiara e definita: *"l'educazione degli adulti orientata al servizio del*

*prossimo secondo i principi dello scoutismo e del guidismo"*; ma è necessario tuttavia configurarla e confezionarla in modo che sia rispondente alle attese dei diversi segmenti di destinatari.

Quante volte le nostre comunità hanno realizzato delle attività importanti ma pochissimi, se non gli addetti ai lavori, ne erano a conoscenza?

Quante volte ci rendiamo conto di essere simili a delle ombre in una società dove il nostro servizio potrebbe essere importante se non necessario, ma non sappiamo come fare per farci notare e "sfruttare"?

A Fara Sabina (Rieti), dal 20 al 21 marzo, proveremo ad analizzare modi e metodi per renderci visibili e per cercare di fare rete. Come utilizzare la nostra esperienza ed il nostro metodo educativo rivolto agli adulti, per stringere ed unire a noi altre persone che sentono le

nostre stesse esigenze ma che vagano nella società senza sapere che esiste un porto, seppur piccolo, dove approdare: il MASCI.

L'invito a questo laboratorio di idee ed esperienze, è rivolto ai segretari regionali e alle pattuglie regionali sviluppo, perché sono loro i testimoni ufficiali, quelli che rappresentano a livello locale il movimento ed il loro primo compito è appunto quello dello sviluppo.

Le attese sono molte e la speranza è grande. Allora rimbocchiamoci le maniche e proviamo a trasformare in fatti le molte e belle parole che spesso siamo capaci di fare.



# Inseguire l'ultima catastrofe?

ERNESTO ALBANELLO  
Segretario Regionale Abruzzo

*Anche gli atti di bontà devono seguire un filo logico e non essere dettati da pulsioni assolutamente comprensibili, ma spesso velleitarie.*

Si prevedeva di continuo che presto o tardi i riflettori si sarebbero spenti sul terremoto d'Abruzzo. Il momento è arrivato ed ha il fra-



stuono di un boato lungo un minuto per un sisma che ha colpito un'isola caraibica: Haiti. Certamente l'evento della catastrofe in quel territorio dei Caraibi è superiore in modo incommensurabile al sisma che ha colpito L'Aquila ed il suo comprensorio.

Appare opportuno chiedersi come operare o in che modo far fronte a due tragedie, che aspettano molto dagli aiuti internazionali.

**Ha un senso lasciare "gli aiuti" nella loro fase embrionale, finalizzati a far ripartire un città che deve ristabilire una relazione alla pari con gli altri territori italiani, per dare un aiuto ad un "oceano" di bisogni, di drammi, di lutti, che hanno accentuato a dismisura una condizione che era già, in situazioni normali, fortemente problematica?**

Il mio ragionamento non deve apparire

come il frutto di una insensibilità nei confronti di questa nuova tragedia, ma anche gli atti di bontà devono seguire un filo logico e non essere dettati da pulsioni assolutamente comprensibili, ma spesso velleitarie. Haiti sarà oggetto di un particolare e forte programma di aiuto che vedrà gli Stati Uniti d'America in prima posizione e sembra che per questo obiettivo Obama abbia rilasciato dichiarazioni importanti, oltre che impegnative.

L'Abruzzo sta avviando un'opera di ricostruzione che si preannuncia lunga oltre che complessa anche per i significativi fondi che assorbirà: l'economia di una regione è a rotoli ed è bene chiarirlo, a vivere di stenti ed in assoluta difficoltà non è solo il comprensorio del cratere, ma sono tutte le realtà abruzzesi, da Teramo a Vasto, ad Avezzano, alla Valle Peligna, solo per fare alcune considerazioni.

L'Abruzzo lo scorso anno ha totalmente bloccato i progetti regionali: significa che tanti professionisti che di progetti vivono, hanno visto drammaticamente azzerati i propri tenori di vita: un riferimento al cosiddetto "popolo delle partite IVA" va dato, perché sembra che il mondo professionale sia tutto rappresentato da una ristretta élite agiata, ma così non è e siccome c'è molta distrazione su



questo fronte, è bene ribadirlo. L'Abruzzo è stato "funestato" da uno dei più grandi scandali della Sanità del Paese: né si ha una percezione di quanto finirà un sostanziale "balletto" di proposte che ad oggi nulla hanno di concreto e di definitivo.

L'Abruzzo ha una trama fortemente lacerata: sia sul piano della convivenza sociale e civile, sia sul piano delle prospettive di ripresa. In compenso la titubanza delle decisioni che vanno adottate, viene riempito d'incanto dalla criminalità che imperversa e che tiene ormai il controllo di zone del territorio che sono le immense periferie delle città, dominate da poche e ben introdotte famiglie che governano il business della droga, della prostituzione, dei falsi furti di auto di grossa cilindrata che vengono imbarcate per l'Albania ed altri Paesi dell'Est Europa. L'Abruzzo è un malato ancora molto febbricitante e ben lontano dalla convalescenza: vogliamo privarlo anche dell'aspirina perché Port au Prince è in situazioni più drammatiche?

Certamente chi ha operato per un primo intervento oggi non ha da destinare le proprie forze al terremoto dell'Aquila, perché la vita, sia pur faticosamente, sta riprendendo il suo corso, ma gli aiuti economici necessitano ancora e grandemente e non ha alcun senso "tranquillizzare la coscienza" ripetendosi "che il più è fatto". Non è vero! Il "più è da fare" ed è ancora tragicamente tutto dinanzi a noi.

**L'augurio è che non si sottovaluti la portata del problema in**

**cui è precipitato l'Abruzzo, perché simili errori di analisi scatenerebbero altre forti patologie sociali, come l'ingresso sempre più prorompente e prepotente della malavita organizzata. Non vorrei che ancora qualcuno, rispetto a tale prospettiva, continuasse, pervica-**

**cemente, ad ostentare incredulità e stupore: sarebbe davvero imperdonabile.**



## A Villa San Giovanni, insieme Per non dimenticare Per non perdere la speranza

MARIE-JOSÉ D'ALESSANDRO Responsabile Regionale Comunicazione MASCI Calabria

*“Noi giovani, siamo la speranza del domani e vogliamo credere che qualcosa cambierà, ma abbiamo bisogno di certezze di aiuto da parte degli adulti. I genitori, per primi devono trasmetterci il senso della dignità, del rispetto delle persone e delle cose altrui, l'amore verso il prossimo e soprattutto quello per la verità. Alcuni uomini come il prof. Trecroci, dovrebbero essere clonati. Che il suo impegno, il suo stile di vita siano la luce che illumina il nostro cammino.”*

Queste sono le parole pronunciate durante il suo intervento, da Danilo, studente dell'Istituto Tecnico “Leonida Repaci” di Villa San Giovanni nel corso dell'incontro con gli allievi delle scuole, durante la giornata di studio organizzata dalla Comunità di Villa San Giovanni 2° per ricordare la figura e l'insegnamento del prof. Giovanni Trecroci, Adulto Scout della Comunità, ucciso dalla 'ndrangheta il 7 febbraio 1990 al rientro a casa dopo un Consiglio Comunale a cui aveva partecipato nella sua veste di Vice-Sindaco.

*“Il ricordo di Giovanni Trecroci nel segno della speranza per le nuove generazioni.”* questo il tema trattato durante la tavola rotonda svoltasi nella mattinata di sabato 6 Febbraio nella sala delle conferenze dell'istituto tecnico “Leonida Repaci”. Introdotti dal Magister della Comunità **Mimmo Cotroneo**, moderati da **Salvatore Catanese** (componente la comunità ospitante e già Segretario Regionale) sono intervenuti **Elisabetta Mercuri S.R.** del Masci-Calabria, **Riccardo Della Rocca** Presidente Nazionale del Masci, il Prof. **Piero Lucisano**, docente di Pedagogia presso l'Università La Sapienza di Roma,

nel corso della tavola rotonda, si è messo l'accento sulle parole-chiave: *“lottare per restare, restare per costruire”*. Ribadendo che i giovani vorrebbero rimanere nella propria terra ma che per questo hanno bisogno di certezze e dell'aiuto di tutti. I desideri sono spesso privi di sostanza, quindi serve darsi i mezzi per raggiungerli. Nel trovare i mezzi per costruire il futuro e osare l'impossibile bisogna essere persone libere di pensare e libere da oppressioni etiche e morali. La ricerca è difficile, serve fatica, disciplina, compito di costruire in questa terra di Calabria così piena di contraddizioni che devono essere superate senza rassegnarsi. In questo gli adulti devono dare il buon esempio come lo ha saputo fare Giovanni Trecroci, determinato nel cercare una svolta nella storia politica di Villa San Giovanni ha offerto concretezza di pensiero e di azione assumendosi la piena responsabilità di “professionista prestato alla politica” nella edificazione della “polis” e di Adulto Scout nella vita della Comunità Masci. Un uomo che ha lasciato una impronta di stile, di onestà, di altruismo, ricercando e confrontandosi sempre con gli altri.

Dopo l'intervallo per il pranzo offerto dalla Comunità ospitante agli Adulti Scout intervenuti alla manifestazione, il pomeriggio è stata dedicata all'incontro con la società civile. Una seconda tavola rotonda dal tema: *“La memoria di chi è morto per servire ci renda testimoni credibili come adulti impegnati nella società ...”* ha animato questo momento della giornata, svoltosi presso il salone della parrocchia MM SS del Rosario. Il tema è stato esaminato nei suoi vari aspetti dai relatori: il Dott. **Cosimo Antonio Calabrò** (già





sindaco della città), dal Prof. **Piero Lucisano**, dal Presidente del Movimento **Riccardo Della Rocca**, da **don Antonello Foderaro** (A.E.Regionale) coordinati da **Francesco Marchetti** (direttore di Strade Aperte) in veste di moderatore. Nonostante la proiezione di un filmato, rievocante vari momenti della vita e dell'attività pubblica del Prof. Trecroci, filmato di grande impatto emotivo, la sessione pomeridiana della manifestazione come già l'incontro con i ragazzi delle scuole, non ha voluto essere un momento celebrativo ma un riappropriarsi della memoria, per guardare al futuro. Si è voluto "Fare memoria" di quello che è stato perché la consapevolezza va sempre ricordata..

Si è voluto "Fare memoria" delle proprie esperienze per non dire semplicemente "lo sapevo", ma sapere cosa bisogna "fare" per cambiare le cose. Sapere cosa fare per "uscire dalla zona grigia" dell'indifferenza ed essere coerenti con i valori in cui crediamo. Questa è il messaggio di speranza che è stato lanciato a Villa San Giovanni nel nome di Giovanni Trecroci. La speranza alimentata dalla perfetta coscienza che questa terra di Calabria, oltre che di bellezza, di storia e di cultura, è ricca di testimoni come è stato Giovanni, di uomini e donne generosi, responsabili ed impegnati al servizio del prossimo, persone di profondo coraggio e coscienza civile. Ne sono ulteriore conferma la coraggiosa azione del precedente vescovo di Locri Mons. Bregantini, l'impegno dei giovani con le cooperative di Libera. L'impegno di testimonianza e di stile di vita dei gruppi scout del movimento Giovanile, delle Comunità MASCI della regione, e le tante altre iniziative dei tanti che stanno facendo un lavoro oscuro, umile, quotidiano ma fondamentale per la promozione della legalità e della dignità delle persone in questa nostra regione. Proprio partendo da questi uomini e da queste donne, coltiviamo la speranza di una ripresa di responsabilità civile che sappia restituire alla Calabria il ruolo che le compete, ed essere anche punto di riferimento per dire "NO" a tutte le forme di prepotenza, di illegalità e di criminalità organizzata.

Concludo, questa necessariamente breve cronaca, citando il prof. Enver Bardulla che nel recente Sinodo dei Magister svoltosi ad Alghero, Parlando della vocazione educativa dello scoutismo, affermava *"Oggi lo scoutismo si trova a proporre una serie di ideali, una figura di adulto, un modello di uomo e di convivenza, un ideale di impegno nella storia decisamente minoritari. Se un tempo lo scoutismo poteva essere considerato un movimento d'ordine, oggi sembra piuttosto configurarsi come un movimento sovversivo. Ebbene, la capacità educativa dello scoutismo consiste proprio in questo essere un movimento sovversivo, e cioè nell' avere una cultura alternativa, almeno in parte, alla cultura dominante del disimpegno, del consumismo, del nichilismo, dell'individualismo, del primato dell'apparire, della sopraffazione, dell'ingiustizia, della fuga in un mondo fittizio, dell'incoerenza, del seguire la corrente, della paura del nuovo e del diverso."*





## Il Natale ritrovato

VALERIA FAILLA *Comunità Lamezia Terme 1°*

Metti una sera di festa, del nuovo anno, vecchio solo di due giorni. Metti un viale con ancora i segni pacchiani del *natalefastfood*, in un quartiere "moderno" di una antica cittadina di provincia, un'infilata anonima di palazzi anni '60 che hanno quasi del tutto divorato, nel tempo, le palazzine di inizio secolo. Metti poi, una folla di persone affaticate dal rito dei Saldi, che entrano ed escono frenetiche dai vari negozi, col viso duro ed i gesti nevrotici di chi affronta una difficile battaglia, non un sorriso, neanche a pagarlo a prezzo pieno, sui volti degli adolescenti annoiati, dei bambini impazienti, degli adulti sull'orlo di una crisi di nervi. Metti che, all'improvviso, una melodia cominci a strisciare sui marciapiedi affollati e salga a far vibrare le foglie degli alberelli, le luci colorate, il grigio triste delle case, e a solleticare infine le orecchie dei passanti. Ed ecco che incredibilmente i passi rallentano, poi cambiano direzione, seguono la melodia, un canto corale che cresce e gonfia come una bolla di calda emozione nella fredda notte di gennaio. Il grande cancello è spalancato, ombre e luci impastano la facciata dell'elegante palazzina Liberty miracolosamente scampata alla "modernità", per l'amore della bella e generosa famiglia Bambara che la abita da quasi un secolo. Si entra un po' esitando, poi si osserva con sorpresa la scena e finalmente si sorride. Allineati sulla scalinata d'ingresso uomini e donne cantano il Natale, quello vero, di pace e speranza.

È il coro Arianova, della Comunità Lamezia Terme 1°.

*"Bambiniallu, Bambiniallu/ cchi ssì duci/ cchi ssì biallu!" "Bambinello, Bambinello/ quanto sei dolce/ quanto sei bello!"*

Intorno i visi sorridenti dei loro amici che si stringono uno all'altro, per il freddo, o forse per il piacere di riscaldarsi d'affetto reciproco, e di gioia. È una festa, quella del Natale ritrovato, a cui tutti sono invitati, i ragazzi che ci fotografano con i loro telefoni, le giovani mamme che cercano un angolino riparato, in giardino, dove parcheggiare il passeggino del bebè, per potersi fermare ed ascoltare, i dannati dello shopping, le mani strette sulle buste griffate, che tendono il collo per meglio vedere e sentire. Ad una finestra illuminata, nella sua prigione condominiale al quarto piano del palazzo di fronte, una anziana signora ci ascolta attenta, il viso poggiato sulle mani, l'espressione beata.

Gesù ha abbandonato lo spazio sacro e circoscritto della chiesa ed è sceso tra gli uomini, nello spazio e nel tempo profano delle nostre inappaganti consuetudini, per farci dono, attraverso il canto, del suo eterno messaggio d'amore.

Era fredda la sera ma serena, come duemila anni fa, e alzando gli occhi, nonostante le luci della città, abbiamo visto le stelle. Erano poche e risplendevano di debole luce. Una però era più luminosa delle altre e si portava dietro un pulviscolo d'argento. Curioso, sembrava proprio una Stella Cometa!..



## Mostra del presepe in miniatura

GIULIANA GIULIANI *Magister Comunità di Vasto*

La comunità di Vasto (CH) da più di 15 anni organizza la "Mostra dei presepi in miniatura" con l'intento di promuovere la tradizione del presepe nelle famiglie. Le opere non devono superare i 30 cm. Di altezza e larghezza e l'iniziativa è indirizzata ai bambini delle elementari, ai ragazzi delle scuole medie inferiori ed agli adulti. I presepi pervenuti (più di 100) durante la mostra che si è tenuta presso la chiesa di San Giovanni Bosco dal 1 al 6 gennaio 2010, sono stati votati in base all'età dell'autore. Non è stato un compito facile scegliere i più belli, perché realizzati con i materiali più disparati. Tutti i partecipanti hanno dato prova di una fantasia davvero sbrigliata. Si sono viste piccole opere fatte con la pasta alimentare, i biscotti, le conchiglie, i tappi di sughe-





ro e chi più ne ha più ne metta. Dopo la mostra c'è stata la premiazione, anche questa gestita in modo singolare. Infatti, grazie alla partecipazione dell'Amministrazione Comunale, il Vice Sindaco ha premiato i vincitori con biglietti per il teatro, libri sulle opere artistiche della nostra città. Una sala cinematografica ha offerto biglietti di ingresso al cinema, ed il MASCI, al primo classificato, ha offerto un week-end presso il Parco Nazionale d'Abruzzo per il bambino ed il suo papà, accompagnati da uno di noi esperto e conoscitore della zona. Con questo particolare premio, il MASCI ha inteso sostenere l'interesse per la natura e l'importanza della figura paterna.

Alla fine dell'impresa possiamo dire che l'intera iniziativa ha riscosso un notevole successo, diventando motivo d'orgoglio per noi. Speriamo di coinvolgere sempre più persone in questo bellissimo evento per far sì che in ogni casa a Natale ci sia il presepe per festeggiare Gesù che nasce.



## La Comunità Villa San Giovanni 1 25 anni spesi bene...

25 anni sono passati da quel lontano 2 Gennaio 1984, quando 6 vecchi capi scout Villesi si sono riuniti per fondare la **Comunità Masci Villa San Giovanni 1 "Pasqualino Pizzimenti"** che da allora è sempre stata al servizio del prossimo, dell'ambiente e della propria città, collaborando sempre con la Chiesa locale, con le istituzioni e con le varie Associazioni cittadine. Vivere 25 anni senza interruzioni e senza le ricorrenti crisi di ogni organizzazione è certamente un miracolo, dovuto alla tenacia che lo Scoutismo sa dare, coinvolgendo tutta la persona, lasciando un'impronta che dura tutta la vita: **"Semel scout, semper scout"**.

Siamo stati sempre sulla breccia, affrontando ogni genere di difficoltà e realizzando tanti progetti e tante belle opere che ancora oggi testimoniano il valore e l'importanza di una Comunità M.A.S.C.I. a Villa San Giovanni.

Ci scorrono davanti agli occhi alcune fra le più belle e significative realizzazioni di questi 25 anni:

- L'organizzazione degli indimenticabili "Presepi viventi";
- La costruzione, la cura e la gestione del "Parco Masci Pasqualino Pizzimenti", certamente uno degli angoli più belli della nostra città;
- L'iniziativa per la costruzione del "Centro sociale B.P.";
- La "Scuola per le famiglie";
- Le varie "Adozioni a distanza" della Comunità;
- Le varie Manifestazioni religiose ed iniziative sociali e di solidarietà;
- Ultima in ordine di tempo, ma non ultima per importanza, la creazione di un **"Museo dello scoutismo"**, visitato recentemente dal Presidente Nazionale Riccardo Della Rocca e dal Segretario Regionale Elisabetta Mercuri.

Sembra di rivedere come in una moviola il volto di tutti coloro che con il loro impegno e la loro testimonianza hanno dato lustro alla nostra Comunità. Rievocando la nostra avventura è doveroso elevare un ringraziamento al Signore che ha suscitato in noi così ricche energie dando la grazia a quanti si sono avvicinati per affrontare e superare ogni difficoltà.





## IL MASCI di Gioiosa Ionica compie 25 anni

RICCARDO SATRIANO

Già dal mese di settembre avevamo cominciato a preparare l'avvenimento che ha richiesto un notevole sforzo organizzativo. Abbiamo individuato l'area in cui svolgere la manifestazione, stabilita la data, 21- 22 novembre 2009, stilato il programma e pubblicizzato l'avvenimento. Alcuni di noi si sono incaricati di cercare materiale fotografico per allestire una mostra riguardante la storia del movimento scout a Gioiosa, la cui fondazione risale al 1954. Allora presso la parrocchia del Rosario c'erano i Padri francescani, ricordo i nomi di alcuni di loro che sono stati particolarmente vicini al Movimento: padre Fortunato Passadore, padre Martino Bazzotto.

Negli anni 70 l'Agesci ha sostituito l'ASCI e nel 1984 è nato il MASCI. Tutti i momenti più significativi sono stati rivissuti attraverso foto e proiezioni che ricostruivano i 25 Anni della nostra Comunità "Gioiosa". Così dopo circa due mesi di preparazione si è giunti all'evento. La nostra magister **Anna Sfara** ce l'ha messa tutta e finalmente la sera di sabato 21 novembre è stato aperto il campo, con una cerimonia presso il giardino pubblico di piazza Aldo Moro. Quindi ci siamo riuniti con i nostri ospiti: era presente una rappresentanza del MASCI di Roccella e di Siderno, molti rappresentanti dell'Agesci del gruppo di Gioiosa che hanno collaborato con noi all'allestimento del campo e alla preparazione e all'esecuzione dei canti. Numerosi erano i concittadini presenti. Sono intervenuti anche il sindaco di Gioiosa, **Mario Mazza**, e il consigliere provinciale **Antonio Scali**. Alla Veglia al Fuoco, abbiamo eseguito dei canti e alcuni di noi hanno letto passi del Vangelo e fatto riflessioni su aspetti religiosi e di servizio. Quindi vi è stato l'intervento della nostra magister che ha ricordato le tappe salienti della storia del MASCI di Gioiosa, nato nel 1984 su impulso di padre **Rocco Spagnolo**, di **Marisa Agostino** e **Peppe Commisso**, di **Aldo Florenzano** responsabile allo sviluppo e di **Mario Laganà**, allora segretario regionale del MASCI e come negli anni il movimento sia cresciuto e abbia consolidato nel tempo la sua tradizione e le sue attività, attraverso un cammino di educazione permanente accompagnato dalla partecipazione ai vari incontri con le altre comunità della zona e del resto della Calabria, nonché a livello nazionale. Dopo vi è stata una cena a base di panini e zeppole, quindi la serata si è conclusa con canti e un karaoke improvvisato che ha coinvolto e divertito tutti i presenti. Poi ci siamo salutati, alcuni di noi sono rimasti a dormire in una tenda canadese per vigilare il campo (dimentichi, per una notte, degli acciacchi della "Adultià"!)

L'indomani mattina, dopo l'alzabandiera, abbiamo partecipato assieme al fondatore dall'ASCI di Gioiosa, **Giulio Chiodi**, alla SS. Messa, celebrata dal nostro Assistente ecclesiastico padre **Giuseppe Campisano**, quindi abbiamo aperto al pubblico la mostra fotografica e gli stand che avevamo allestito in precedenza e messo in vendita i dolci e le "farfalle- masci" preparati da noi. E' seguito il pranzo cui hanno partecipato i numerosi fratelli delle Comunità di Villa S. Giovanni, che hanno dedicato al nostro Anniversario l'intera giornata domenicale. Nel pomeriggio l'ammaina bandiera ha chiuso il campo del Venticinquennale con un intervento di **Elisabetta Mercuri**, Segretaria Regionale del MASCI della Calabria che è stata presente per tutta la durata della manifestazione.







**Arrivederci a DOLOMITI 2010**

Programma e costi verranno comunicati su "STRADE APERTE"  
 Prenotatevi per tempo, posti limitati (max 50)  
 Contatti: [alpeal@libero.it](mailto:alpeal@libero.it) - Giuliano e Renata 0434 70890 - Gabriella e Ettore 338 6031514

## In ricordo di Marina, nasce la "Fondazione Marina Sinigaglia"

COMUNITÀ MASCI "AMICI DI MARINA" - MELFI

*Dedicata a Marina Sinigaglia, prematuramente scomparsa il 17 ottobre 2009, vittima di un grave incidente stradale avvenuto lungo la Potenza-Melfi, la fondazione ONLUS costituitasi, il 13 u.s., per volontà e determinazione della Comunità MASCI "amici di Marina" di Melfi.*

Quanti l'hanno conosciuta possono affermare che Marina era una vera Scout: sempre cortese, il suo impegno nell'essere utile ed aiutare gli altri ha improntato la sua vita lavorativa e sociale, il suo equilibrio e la sua allegria hanno contagiato quanti le sono stati accanto... Il suo sorriso rimarrà impresso nella mente di tutti coloro che hanno avuto il piacere e l'onore di incontrarla, la comunità MASCI di Melfi ha scelto all'unanimità di chiamarsi "amici di Marina" proprio perché Lei rimanesse sempre tra quanti la hanno amata fraternamente. La fondazione a lei intitolata, presieduta dal fondatore Nicola Serini - Magister del MASCI di Melfi -, non ha scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità di sensibilizzazione sociale - in nome ed a testimonianza dell'impegno sociale, culturale e politico di Marina - che, privilegiando lo stile ed il metodo di educazione permanente ispirato alla pedagogia scout, affronterà i temi: a) della fratellanza, b) dell'integrazione sociale, c) della solidarietà; - si prefigge altresì di collaborare con tutte le Istituzioni culturali, altre Associazioni che perseguono le medesime finalità e con gli enti pubblici e privati con cui si ravvisa la necessità di una stretta cooperazione al fine del conseguimento degli obiettivi fissati dalla Fondazione stessa. Il perseguimento degli obiettivi sarà attuato: a)-mediante convegni ed incontri di studio che si terranno con cadenza annuale prioritariamente nei giorni 16 e 17 del mese di ottobre e preferibilmente nella città di Melfi ma senza preclusione per altre sedi di Comunità MASCI Nazionali che vorranno interloquire, che vedranno coinvolti, in veste di relatori, personalità distintesi sul territorio europeo per la ricerca e per l'impegno sociale nei campi in oggetto; b)-mediante l'istituzione di un premio da conferire allo studente dell'ultimo anno degli Istituti Scolastici Sta-





tali Superiori di Melfi e di altri Istituti Scolastici Regionali e del territorio nazionale che vorranno aderire all'iniziativa, che avrà composto il miglior elaborato sull'argomento proposto dalla Fondazione. La consegna del premio concluderà i lavori del convegno e sarà effettuata preferibilmente presso l'aula magna del Liceo Scientifico "Federico II di Svevia" di Melfi. Il logo della Fondazione nasce, e non poteva essere altrimenti, da ciò che più colpiva incontrando Marina. Il suo viso contornato da riccioli, a volte incontrollabili, ma rassicuranti, morbidi, leggeri che sapevano ascoltare prima ancora di parlare...! Dai suoi riccioli è nato un albero, bello solido e carico di frutti. Perché l'albero? Perché come Marina è un amico silenzioso, umile, che accompagna con discrezione. L'albero ha accompagnato l'uomo durante la sua lunga storia e ne è stato compagno, specchio, simbolo, espressione di fecondità e di libertà...! *L'albero di Marina* è stato costruito attribuendo ad ogni spicchio della sua sagoma un colore della bandiera della pace ed è sormontato dal pay-off in colore verde "**armonia di un percorso**", che fa sintesi dei valori e della mission di questa donna e ricorda a noi tutti l'importanza del nostro cammino. La Fondazione "Marina Sinigaglia" annovera tra i suoi 55 co-fondatori anche la Caritas di Melfi e con essa intende sviluppare nuovi e proficui percorsi di collaborazione condividendo le medesime finalità nella consapevolezza che l'opera del volontariato è elemento necessario ed indispensabile nell'odierna società improntata esclusivamente alla filosofia del consumismo. Spesso l'opinione pubblica non è pienamente cosciente del prezioso servizio che offre il volontariato, è necessario, pertanto, uno sforzo divulgativo che faccia comprendere il valore delle Fondazioni e delle Associazioni, cellule vitali della solidarietà e del soccorso. C'è sempre più bisogno di persone disposte a **donare** il proprio tempo, *per il piacere del fare e non dell'apparire*, impegno e capacità per rendere migliore l'esistenza di chi è meno fortunato... *Solo così si può cogliere la vera essenza della vita che non è nel materialismo delle cose.*



## Ricordando Edoardo Toccaceli

FRANCESCO MARCHETTI  
Comunità MASCI Osimo 1°

Per il Suo imperscrutabile Progetto, il 3 gennaio, improvvisamente il Padre Nostro che è nei cieli ha richiamato a sé il nostro fratello Edoardo Toccaceli.

Egli ha abbandonato la strada terrena salendo per la vera Via indicata da Gesù - l'unica Verità di questa vita mortale - che sicuramente lo condurrà al Mistero Divino, alla vera Vita. Questa è la promessa, questa è la speranza. Ci piace ricordarlo per il suo essere se stesso totalmente umile, disponibile e solidale, come mostrato sempre in tutte le occasioni di servizio a chi

ha bisogno: nella comunità MASCI come nei Foulard Blanc, nella Parrocchia, e soprattutto con la sua adorata famiglia. Uniamoci in un pensiero fraterno per lui e la sua famiglia. E ora che si è ritrovato con i nostri fratelli che lo hanno preceduto, preghiamoli di volgere uno sguardo benevolo verso di noi.





# Ricordando il Prof. Salvatore Schirò

SAVERIO PAVONE

Agesi - Masci Milazzo 1

*Il 4 Febbraio è tornato alla Casa del Padre Salvatore Schirò, già Commissario regionale ASCI negli anni '60. Il padre, Domenico, anch'egli Commissario regionale ASCI, fondò a Messina nel 1957 la prima Comunità MASCI in Sicilia. La moglie, Cettina Campanella, è stata nell'AGI. Anche i figli e i nipoti hanno seguito le sue tracce.*

*Grazie, Professore per l'insegnamento che ha dato, con l'esempio della sua vita, alle diverse generazioni di ragazzi e adulti messinesi e siciliani.*

Carmelo Casano Segretario MASCI Sicilia

Nel leggere la notizia della sua chiamata alla casa del Padre diffusa via e.mail sono rimasto per un'attimo, bloccato, freddo ed incredulo come spesso avviene in questi casi. Per circa un minuto nella mia mente hanno preso a scorrere tante immagini della bellissima vita scout che il prof. Schirò ci ha fatto conoscere.

**Professore Schirò:** così noi lo chiamavamo ed eravamo fieri di Lui per la grande serenità che ci trasmetteva negli indimenticabili incontri scout a Messina ed in altre località della Sicilia. Ogni volta ritornavamo a casa con tanta voglia di vivere una vita avventurosa in coerenza con la Promessa e la Legge che B. P. ci ha lasciato.

**Professore Schirò:** non possiamo dimenticare la sua persona ed il suo presentarsi sempre in perfetta uniforme, cosa che di per se, era esempio ed insegnamento, senza bisogno di parole, del resto In quel periodo degli anni 50/60 si usava dare del lei ai capi.

**Professore Schirò:** quante volte ho fatto le scale della sua casa nell'isolato 26 dovendo relazionare in merito all'incarico datomi per la nascita del Riparto Messina 3 , nella vicina parrocchia di S. Giacomo Maggiore .

**Professore Schirò:** ancora non riesco a darti del Tu , ma non impor-

ta, perchè sei stato sempre vicino a tutti noi con molta pazienza. Molte altre indelebili immagini scorrono nella mia mente e sicuramente in quella di altri scout adulti che insieme a me hanno vissuto con Te e per merito tuo la grande avventura dello scoutismo.

**Professore Schirò e papà Domenico:** siete riusciti insieme agli altri capi scout della città, a costruire i

pilastrini della casa dello scoutismo a Messina, lasciando così il mondo, migliore di come lo avete trovato. Noi Tutti cammineremo sulla vostra traccia perchè piena di valori e di profumi, che vogliamo continuare a diffondere ricordandovi sempre nelle nostre preghiere.



## GLI EDITORIALI DI STRADE APERTE

Reggio Calabria non vuole tacere <i>Peppe Angelone</i>	1
Mafia e mafiosità, due facce della stessa medaglia <i>Francesco Marchetti</i>	2
Educare giovani e adulti alla cittadinanza attiva <i>Gregorio Arena</i>	4

## VITA DEL MOVIMENTO

In memoria del nostro fondatore <i>Pino Agostini</i>	6
"Tracce" di Mario Mazza <i>Romeo Mangino</i>	7
Il topo di biblioteca	8
C'era una volta a Cipro <i>Toni Cecchini</i>	10
Haiti... Amo... li <i>Alberto Albertini</i>	11
Una lettera dal Burkina Faso <i>Tonino Piazza</i>	12
Andare, farsi vedere, farsi conoscere, uscire allo scoperto, tessere relazioni <i>Lorena Accolletati</i>	13
Inseguire l'ultima catastrofe? <i>Ernesto Albanello</i>	14
Lettera di Ringraziamento al MASCI dei Responsabili Agesci Abruzzo	15

## PASSA PAROLA... LE COMUNITÀ E LE REGIONI INFORMANO

A Villa San Giovanni, insieme, per non dimenticare, per non perdere la speranza <i>Marie-Josè D'Alessandro (MASCI Calabria)</i>	16
Il Natale ritrovato <i>Valeria Failla (Comunità Lamezia T. 1°)</i>	18
Mostra del Presepe in miniatura <i>Giuliana Giuliani (Comunità Vasto)</i>	18
La Comunità Villa San Giovanni 1° - 25 anni spesi bene	19
IL MASCI di Gioiosa Jonica compie 25 anni <i>Riccardo Satriano (Comunità Gioiosa J.)</i>	20
In ricordo di Marina, nasce la "Fondazione Marina Sinigaglia" <i>Comunità Melfi</i>	21
Ricordando Edoardo Toccaceli <i>Francesco Marchetti (Comunità Osimo 1°)</i>	22
Ricordando il Prof. Salvatore Schirò <i>Saverio Pavone (Comunità Milazzo)</i>	23
Sommario	24

### Importante da Ricordare:

In vista della Assemblea Nazionale Elettiva, chi si terrà in Toscana nei giorni 22-23-24 ottobre, il censimento di riferimento per accreditare i delegati all'Assemblea, scade improrogabilmente il 30 Aprile.

## STRADE APERTE

N° 2 • ANNO 52 • FEBBRAIO 2010

ISCRITTO AL TRIBUNALE DI ROMA  
al n° 6920/59 del 30/05/1959

PERIODICO MENSILE DEL MASCI  
(MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI  
ITALIANI) DI EDUCAZIONE PERMANENTE,  
PROPOSTA E CONFRONTO

### PRESIDENTE NAZIONALE:

Riccardo Della Rocca

### SEGRETARIO NAZIONALE:

Alberto Albertini

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Pio Cerocchi

### DIRETTORE:

Francesco Marchetti

Via Piave 1<sup>a</sup> Traversa, 6

88046 Lamezia Terme

Tel. 0968.27445 – Cell. 339.6133506

E-mail: [frmarchetti@tiscali.it](mailto:frmarchetti@tiscali.it)

### COLLABORANO IN REDAZIONE:

Giorgio Aresti

Salvatore Bevilacqua

Romano Forleo

Mario Maffucci

Franco Nerbi

Maurizio Nocera

Mario Sica

Giovanni Sosi

### PROGETTO GRAFICO E

IMPAGINAZIONE: Egidio Imperi

### STAMPA:

T. Zaramella Real. Graf. s.n.c.

Caselle di Selvazzano (PD)

E-mail: [tzaram00@zaramella.191.it](mailto:tzaram00@zaramella.191.it)

### EDITORE, AMMINISTRAZIONE E

### PUBBLICITÀ:

Strade Aperte Soc. coop. a.R.L.,

via Picardi, 6 – 00197 Roma,

tel. 06/8077377 – fax 06-8077047

Iscritta al Registro degli operatori di comunicazione al n. 4363

ABBONAMENTO ORDINARIO A 11  
NUMERI E 3 QUADERNI DI STRADE  
APERTE:

Euro 20,00 da versare sul

ccp. n.75364000

### INTESTATO:

Strade Aperte, coop a.r.l. Via Picardi, 6

00197 Roma

ASSOCIATO ALL'U.S.P.I.



TIRATURA: Copie 5.000

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO  
DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA  
CENTRALE IN DATA: 20/02/2010